

I 50 anni della scuola di sci alpinismo

La scuola di sci alpinismo della sezione del C.A.I. di Biella compie 50 anni. Della sua storia abbiamo un bellissimo resoconto scritto da Giampiero Zettel, pubblicato sul numero di Blich e Bòcc che commemorava i 125 anni di fondazione della sezione biellese del Club Alpino Italiano. Un altro compleanno importante, a distanza di dieci anni esatti. La storia della scuola ovviamente non è cambiata, ma di certo si è arricchita; nuovi istruttori hanno affiancato i vecchi, circa 300 allievi si sono avvicinati nella frequentazione dei corsi, la solita routine quindi, ma c'è un vento nuovo che ha soffiato negli ultimi anni nel mondo dello sci alpinismo. E' la modernità di tecniche, materiali, obiettivi, insegnamento e modo di concepire e frequentare la montagna. Il cinquantenario di fondazione della scuola nazionale di Sci Alpinismo "Sergio Scanziani", è l'occasione ed il pretesto per raccontare quello che è cambiato e sta cambiando nel modo di fare sci alpinismo oggi, partendo esattamente dove si era fermato Giampiero dieci anni fa con il suo articolo.

Di una cosa siamo certi, nulla è cambiato nelle linee guida dettate da Fulvio Ratto, ove la scuola deve puntare sullo spirito principalmente alpinistico della sua attività, attribuendo allo sci solo quella parte di "mezzo", di attrezzo, per salire e scendere le vette innevate.

Forse oggi è più difficile affermare questo concetto con i molti allievi che vengono a frequentare i corsi, principalmente perché l'immagine "free ride" della montagna moderna premia e colpisce di più l'aspetto sciistico, quello della spettacolarità vista in video, trascurando l'aspetto prettamente alpinistico della gita. Ma questo è il male del nostro tempo, della montagna (e non solo) luna park, dove si paga il biglietto per puro divertimento. Ecco perché molti allievi pensano di frequentare un corso di sci prettamente fuori pista, mentre poi si scontrano con un mondo alpinistico che non gli appartiene e che diventa difficile. Lo si vede maggiormente in primavera inoltrata, alla fine della stagione, dove la magia della powder non c'è più e rimane solo la montagna più vera, quella dei dislivelli importanti, degli sci sulle spalle, dei ramponi e dei finali alpinistici, dei ghiacciai e degli ambienti d'alta quota. Rimangono i pochi ma buoni, per i quali c'è il premio più grande, quello di aver capito i reali obiettivi del corso ed aver fatto, forse, i primi passi nel mondo dell'alpinismo più vero.

Così anche la scuola di Biella ha deciso di suddividere in due il corso di sci alpinismo, uniformandosi alle molte altre scuole del Club Alpino e seguendo la metodologia impostata dalla Scuola Centrale di Sci Alpinismo, promuovendo un corso base SA1, che si svolge nel periodo invernale durante i mesi di gennaio-febbraio, ed un corso avanzato SA2, dedicato a chi ha già frequentato il corso base (presso il CAI o altre associazioni) e che prosegue senza interruzioni l'attività fino alla fine di aprile. La formula piace e funziona, ma evidenzia in maniera netta che oggi la concezione di sci alpinismo diffusa tra la gente è quella prettamente invernale. Lo si vede nel numero di iscrizioni, che sono sempre molto alte ad inizio stagione (negli ultimi anni sempre superiori a 30 iscritti al corso base), mentre il numero di partecipanti alle ultime gite è ridotto sempre a cifre inferiori a dieci allievi. In generale però il numero di praticanti dello sci alpinismo aumenta, tanto che diventa sempre più difficile organizzare

le uscite per molte persone con pernottamento in rifugio, se non si prenota con un largo anticipo. Purtroppo anche le condizioni nivo-meteo non ci danno una mano, stiamo vivendo stagioni sempre più avverse di precipitazioni che condizionano e limitano in maniera importante le scelte delle gite, tanto che nel 2002 non è stato possibile effettuare il corso SA2.

Dal punto di vista della formazione degli istruttori si sono fatti veramente passi da gigante. A livello centrale la Commissione Nazionale delle Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo ha migliorato e rivoluzionato sia i corsi regionali per la formazione degli Istruttori di Sci Alpinismo (ISA), sia quelli per gli Istruttori Nazionali (INSA). Ora i corsi regionali ISA prevedono un anno propedeutico di formazione al corso vero e proprio, che si svolge l'anno successivo. I corsi ISA ed INSA sono suddivisi in moduli che si affrontano nei diversi periodi dell'anno, e che toccano tutte le materie oggetto della formazione: neve e valanghe, autosoccorso e ricerca ARVA, tecniche di sci alpinismo (invernale e primaverile), tecniche di discesa in sci, tecniche di arrampicata su roccia, ghiaccio e misto, cultura alpinistica, sicurezza e progressione della cordata, metodologia di insegnamento ecc. I corsi sono diventati tecnici ed impegnativi, occasione per conoscere anche le realtà delle altre scuole, confrontarsi, imparare e trovare nuovi compagni di salite. Negli ultimi dieci anni, gli istruttori dell'organico della scuola di Biella che hanno frequentato i corsi ed hanno conseguito i titoli di istruttori sono:

Luca Gardini, INSA nel 1999

Ruggero Grosso ISA nel 2001 ed INSA nel 2005

Antonio Perona ISA nel 2001 ed INSA nel 2005

Tommaso Buscaglia ISA ed IA (Istruttore di Alpinismo) nel 2006.

Se la formazione è cambiata, i materiali non sono certo da meno. Iniziamo con l'ARVA, l'apparecchio di soccorso ed autosoccorso che consente la rapida ricerca dei travolti in valanga. La formazione degli organici delle scuole prima e degli allievi poi, ha subito una radicale trasformazione nell'ultimo decennio, con l'impiego dei nuovi apparecchi di tipo digitale. La nuova tipologia presenta i vantaggi di una maggiore rapidità nell'azione di ricerca ed una tecnica più facile ed intuitiva. Oggi sul mercato si trovano apparecchi sempre più sofisticati che riescono a discriminare anche i segnali provenienti da più apparecchi travolti. Certo che l'abitudine e l'allenamento nell'uso dell'apparecchio è sempre la tecnica migliore che ci può consentire di salvare i nostri compagni di gita ed essere tratti in salvo. Nell'organico della scuola militano oggi diversi tecnici di soccorso alpino, che portano formazione e capacità pratica sia all'interno della scuola, sia agli allievi dei corsi. Frequenti sono infatti le verifiche pratiche in campo per il test dei nuovi ARVA e per la pratica costante nella ricerca.

Sempre parlando di materiali, continuiamo con gli sci, che hanno dato ultimamente una svolta proprio al tipo di sciata e di tecnica di discesa. Ora si parla di larghezza di spatola e di conduzione con sci carver sempre più sciancrati anche nello sci alpinismo. Alla curva stretta "old school" oggi si preferisce la conduzione "free ride" in velocità che il nuovo sci consente, e che facilita anche la tecnica ed il galleggiamento sulle nevi più difficili. Sci più corti e maneggevoli, leggeri o pesanti, morbidi e facili oppure più tecnici a seconda

delle capacità/necessità/utilizzo che se ne fa. Le pelli di foca ormai sono fatte su misura sul proprio sci, e seguono fedelmente la sciancratura dell'attrezzo. Di attacchi ce ne sono per tutti i gusti, dall'attacchino iperleggero, che ha radicalmente cambiato questo tipo di attrezzo, all'attacco da free ride più alto e confortevole per la sciata più tecnica ed impegnativa. Riguardo agli scarponi, oggi si trova veramente di tutto, dai 4 ganci molto tecnici per chi predilige la sensibilità in discesa, alla scarpa con soffiato sull'avampiede derivata dal telemark, che consente una camminata più comoda per il massimo comfort in salita. Sull'abbigliamento meglio non dilungarsi, dry fit, trans-tex, gore-tex, caldi, asciutti, traspiranti, comodi, impermeabili e soprattutto leggeri, altro che pungenti camicie di flanella spesse tre dita. Anche i bastoncini sono cambiati e non si sa più cosa si deve usare, telescopici, in carbonio, quelli alti tipo fondo, quelli con la rondella grossa, piccola o quella a paperetta? Perfino il telemark è ritornato in auge proprio grazie a materiali innovativi che consentono una maggiore facilità di utilizzo. Resta comunque una tecnica di nicchia, riservata a chi possiede buone gambe e spirito libero per sciare piegato nella neve. Più diffuso invece è l'uso dello snowboard, sempre più amato dai giovani, figli di quella generazione che ormai da vent'anni ha riempito le piste da sci. Salita con le racchette da neve, comunemente chiamate ciaspole, e discesa sul tavolone. Anche la Scuola Centrale del CAI, visto il numero sempre crescente di praticanti, ha istituito corsi per la formazione di istruttori di snowboard, da inserire nei corsi di sci alpinismo delle diverse sezioni.

L'evoluzione e la commercializzazione di tanti materiali dalle caratteristiche diverse, proviene sia dal naturale impiego della tecnologia applicata alle attrezzature sportive, sia dall'applicazione della suddetta al mondo delle gare e delle competizioni. Sì, perché negli ultimi dieci anni si è assistito ad un vero e proprio boom delle competizioni in montagna. Le sky race, sia estive che invernali, sono diventate sempre più partecipate, tecniche, lunghe e difficili. Le gare di sci alpinismo in particolare hanno coinvolto anche chi proviene dal podismo, dalla corsa in montagna e dallo sci di fondo. E' sempre più frequente trovare chi vuole iscriversi al corso di base di sci alpinismo del CAI, pur vantando un curriculum internazionale di gare sci alpinistiche. Ormai si fanno gare di sci alpinismo di giorno e di notte (le cronoscalate sotto le stelle), di uno o più giorni, che arrivano a superare decine di migliaia di metri di dislivello, le maratone di 24 ore, individuali o in squadra, sempre più tecniche con lunghi tratti su creste e terreni che prevedono l'uso di piccozza, ramponi, legati in cordata con i compagni di squadra. Frequente è l'alternarsi dei tratti di salita e discesa che costringe a rapidi "cambi pelli", dove le pelli di foca sono legate con elastici in apposite scanalature degli sci (anche questi ultraleggeri), per agevolarne la rimozione senza doverli togliere. E' anche diventato difficile iscriversi alle competizioni internazionali più importanti, da tanto sono ambite e partecipate, dove viene preventivamente valutato il curriculum. La XVI edizione del trofeo Mezzalama 2007, ha visto anche la partecipazione di una pattuglia formata da tre istruttori della nostra Scuola (T. Buscaglia, R. Grosso, A. Perona), insieme ai molti altri biellesi che hanno fatto veramente onore al prestigio della manifestazione.

Anche l'immensa rete di internet è entrata a far parte della quotidianità nell'organizzazione delle nostre gite. In questi anni si è visto il proliferare di siti e forum di discussione ove si possono trovare in tempo quasi reale, le descrizioni delle gite effettuate, le condizioni della neve, i pareri ed i consigli di chi ha effettuato le salite. Ottimo mezzo di informazione ma che ha la pecca di dirigere molta gente sulle stesse gite, perché trovate in buone condizioni, o semplicemente perché sono state frequentate da qualcuno che ha dato l'idea. Se la programmazione della gita oggi si fa anche davanti al computer, non vanno mai dimenticate le regole base dettate dall'esperienza. Nella scelta della gita la Scuola si è sempre contraddistinta per l'originalità, la ricerca dell'itinerario e la sicurezza. Una vera e propria rivoluzione arriva dalle previsioni meteo e dalla diffusione via web dei bollettini nivologici regionali con tanto di indicazione del pericolo valanghe. Consultazioni rapide, sempre disponibili ed aggiornate. Addirittura si possono valutare le precipitazioni e la quantità di neve via webcam, nella località che ci interessa.

Un'altra evoluzione a cui si è assistito negli ultimi anni, è quella delle guide sci alpinistiche. Sempre di più, con itinerari sempre nuovi, inediti e difficili, dove si avverte anche il cambiamento del grado di difficoltà attribuito alla gita. Ai classici MSA, BSA, OSA, oggi si affiancano o si sostituiscono le valutazioni secondo la scala alpinistica UIAA (F, PD, AD, D) e i 5.3/E3 su 650 m, max 50°-55° della scala Shahshahani. Che cosa cambia? La difficoltà tecnica della discesa ha assunto un aspetto dominante. Negli ultimi anni si è assistito ad una ricerca di tutto ciò che è ripido, canali, pareti, goulottes, lo sci estremo è stato portato al quotidiano quando è uscita la prima edizione del libro "Voglia di ripido" di Igor Napoli. Oggi capita di trovare chi dice di frequentare solo itinerari di sci ripido, sempre alla ricerca spasmodica di canali verticali in buone condizioni. Lo sci ripido è bello, è vero, ma a mio modo di vedere non deve diventare un motivo di distinzione e di esclusività. All'interno dell'organico istruttori della scuola, c'è chi ha realizzato negli ultimi anni delle bellissime discese di sci ripido, come il canale di Lourousa al Corno Stella (Argentera), il canale Due Dita al Monviso, il canalone dei Genovesi al Marguareis, la parete nord della Becca di Monciair fino alla discesa della parete nord del Gran Paradiso. Bellissime realizzazioni che la dicono lunga sul livello tecnico e sulla capacità di chi frequenta la Scuola oggi.

Forse una volta era più evidente lo spirito d'avventura di tutto il gruppo, forse oggi c'è meno ricambio quantitativo nell'organico istruttori, ma la qualità non va ricercata nei grossi numeri, specialmente oggi che è più facile per disponibilità di informazione, mezzi e materiali, praticare questo sport.

Arrivederci dunque alla prossima gita, al prossimo corso, al prossimo compleanno della scuola, alla prossima montagna che saliremo e scenderemo con gli sci, con il nostro immutato spirito di passione e di amore per la montagna.

Antonio Perona